

CLASSE IV - MODULO III STORIA

La Restaurazione soffoca l'Italia e accende i moti

Gli Stati italiani applicano con forza le direttive del Congresso di Vienna. La **Restaurazione** soffoca i pensieri dei liberali: i libri e i periodici dell'opposizione all'assolutismo vengono chiusi e i **dissidenti** sono costretti a vivere in **clandestinità** o in **esilio**; solo la Toscana dimostra maggiore tolleranza. Questo clima diffonde il **malcontento** e prepara la strada ai **moti insurrezionali** del 1820-1821.

Costituzioni concesse... e cancellate

Nel 1820 il pronunciamento di Cadice induce il re di Spagna Ferdinando VII a ripristinare la Costituzione del 1812, mentre a Napoli Guglielmo Pepe costringe Ferdinando I a concedere una Carta e a riconoscere il nuovo **Parlamento**. L'**intervento dell'Austria** a sostegno dei sovrani provoca la **caduta dei governi liberali**, mentre nel regno di Sardegna Carlo Felice cancella la Costituzione di Carlo Alberto.

L'indipendenza della Grecia

La repressione dell'insurrezione della Grecia contro l'impero turco-ottomano provoca lo sdegno dell'Europa: l'Inghilterra, la Francia e la Russia appoggiano la nazione ellenica per indebolire i Turchi. Dopo gli importanti successi di Missolungi e Sfacteria, nel 1827 l'alleanza liberale **distrugge la flotta ottomana** al golfo di Navarino. L'**indipendenza della Grecia** viene ufficialmente riconosciuta nel 1830.

L'Europa centro-orientale: baluardo dell'assolutismo

I grandi imperi multinazionali dell'Europa centro-orientale difendono con forza i **principi della Restaurazione**: le richieste di una maggiore autonomia nazionale non vengono ascoltate e i moti liberali sono repressi duramente. La **crisi economica** e l'**immobilismo sociale** caratterizzano le comunità agricole di quest'area e favoriscono la nascita di focolai di violenza, che vengono soffocati con determinazione.

La Rivoluzione di luglio sconfigge l'assolutismo in Francia

Il congresso di Vienna riporta i **Borbone** sul trono francese, ma il popolo non sopporta l'**assolutismo** dei sovrani. Nel luglio del 1830 Parigi insorge contro Carlo X: la **borghesia** concede il trono a **Luigi Filippo** d'Orléans, che rinuncia al lusso della corte e viene proclamato «**re dei Francesi**». Il governo mantiene l'**accentramento del potere**, ma ottiene l'**appoggio di imprenditori e commercianti**.

I moti del 1830-1831 in Europa e in Italia

Nel 1830 il **Belgio** ottiene l'indipendenza dal regno dei Paesi Bassi grazie all'appoggio dell'Inghilterra e di Luigi Filippo. I movimenti liberali si affermano anche in **Spagna** e in **Portogallo**, mentre la Russia stronca l'insurrezione della **Polonia**. Nel 1831 il tentativo insurrezionale antiasburgico del carbonaro modenese **Ciro Menotti** fallisce per il tradimento del duca Francesco IV d'Este: l'Austria mantiene il controllo sull'Italia.

L'epopea dei *libertadores*

All'inizio dell'Ottocento molti Paesi dell'**America Latina** si rendono indipendenti dalle vecchie madrepatrie coloniali. I possedimenti spagnoli non riconoscono Giuseppe Bonaparte e innescano un **processo rivoluzionario**: mentre i **libertadores** José de San Martín e Simón Bolívar fondano molti degli Stati sudamericani, il Portogallo concede un'indipendenza pacifica al **Brasile**.

I problemi del Messico

Il generale spagnolo **Augustín de Itúrbide** conduce il Messico all'indipendenza nel 1821, ma viene ucciso dal nuovo esercito repubblicano poiché si propone di creare un impero personale. Nel 1857 le truppe francesi cacciano il capo del governo Benito Juárez e mettono sul trono l'arciduca austriaco **Massimiliano d'Asburgo**, che viene fucilato nel 1867. Pochi mesi dopo, **Porfirio Díaz** avvia una lunga **dittatura**.

Cavour e le diverse anime del Risorgimento

Il fallimento dei moti carbonari non ferma il Risorgimento, ma la costruzione nazionale procede attraverso percorsi differenti: i **liberali moderati** di Cavour sostengono la necessità di unire l'Italia sotto la **monarchia** dei Savoia e assumono la guida del movimento indipendentista; i **radicali** ritengono che il nuovo Stato debba essere **repubblicano** e **democratico** per aprire l'amministrazione al popolo.

Vincenzo Gioberti e il neoguelfismo

Il sacerdote piemontese **Vincenzo Gioberti** propone il programma **neoguelfo**: dopo la liberazione dal dominio asburgico, l'Italia indipendente deve diventare una **confederazione di Stati liberi**. I loro governi sono tenuti ad associarsi sotto la **presidenza del papa** per aumentare la forza e il prestigio della penisola e per risarcire la Chiesa della perdita del potere temporale.

Il pensiero repubblicano di Mazzini

Giuseppe Mazzini critica il pensiero monarchico e sostiene la costruzione di un'Italia unita, indipendente e repubblicana. Le sue idee chiamano il popolo all'insurrezione nazionale, ma non lasciano spazio alle rivendicazioni particolari: l'**interclassismo** assicura la compattezza della nuova patria. La mazziniana **Giovane Italia** organizza diversi tentativi rivoluzionari, ma non ottiene successi significativi.

Le idee dei democratici

I pensatori democratici vogliono l'indipendenza italiana per garantire alle masse popolari maggiore **giustizia sociale** e migliori condizioni di vita. **Carlo Pisacane** sostiene l'**uguaglianza fra i cittadini** e l'**abolizione della proprietà privata**, ma la sua insurrezione fallisce; **Carlo Cattaneo** immagina un'Italia divisa in **repubbliche federali** autonome per valorizzare le diversità regionali e i sentimenti democratici.

La «primavera dei popoli»

Nel 1848 i popoli europei uniscono le **rivendicazioni liberali e democratiche** ai **sentimenti nazionali** e organizzano molte **insurrezioni** nelle principali città del continente. Le barricate di **Parigi** provocano il crollo della monarchia borghese e aprono la strada a un **governo repubblicano** di borghesi e operai; i moti di **Berlino** costringono Federico Guglielmo IV di Prussia a concedere una **Costituzione**.

L'impero asburgico vacilla

Le insurrezioni investono anche l'impero asburgico: a **Vienna** i rivoluzionari chiedono maggiori spazi di autogoverno popolare, mentre in **Germania** i moti pongono le basi di un movimento unitario che elegge un **Parlamento** e pretende una **Costituzione**. Gli **Ungheresi** e i **Boemi** rivendicano l'**indipendenza** delle loro nazioni dalla corona austriaca; queste pressioni inducono l'imperatore Ferdinando I ad abdicare.

I sovrani reagiscono e reprimono gli insorti

Dopo le difficoltà della primavera e dell'estate del 1848, **Federico Guglielmo IV** di Prussia sconfigge gli insorti e cancella la Costituzione, mentre l'imperatore asburgico **Francesco Giuseppe** reprime duramente tutti i focolai di rivolta. La **repubblica francese** cede alle contrapposizioni fra borghesi e proletari: **Luigi Bonaparte** concentra il potere nelle sue mani e si fa incoronare imperatore dei Francesi come **Napoleone III**.

Il bilancio del 1848

La rottura dell'unità di azione fra la borghesia e la classe operaia provoca la crisi delle rivoluzioni del 1848 e favorisce la reazione dei sovrani. La sconfitta degli insorti cancella le conquiste liberali e democratiche e soffoca i tentativi d'indipendenza nazionale, ma non spegne i **fermenti rivoluzionari** che animano l'Europa. L'**abolizione della servitù della gleba** sancisce il definitivo tramonto dell'ordine feudale.

Le speranze del 1848

L'elezione di papa Pio IX accende le speranze dei liberali e favorisce le istanze di cambiamento: nel gennaio 1848 l'insurrezione di Palermo innesca la miccia rivoluzionaria e scatena i moti liberali in tutta la penisola italiana. I sovrani concedono **Costituzioni** e cercano di arginare l'impatto delle proteste per mantenere il potere, ma molti insorti si concentrano sulle rivendicazioni indipendentiste e antiaustriache.

La prima guerra d'indipendenza

Le Cinque giornate di Milano e l'insurrezione di Venezia convincono Carlo Alberto di Savoia a dichiarare guerra all'Austria. Il Piemonte riceve il sostegno di una coalizione di Stati italiani, ma le prime vittorie sabaude inducono i sovrani alleati e il pontefice a ritirare le truppe per non rafforzare eccessivamente il regno di Sardegna. L'impero asburgico sconfigge le armate di Carlo Alberto e impone un armistizio.

Da Carlo Alberto a Vittorio Emanuele II

Carlo Alberto riapre le ostilità contro l'Austria ma viene rapidamente sconfitto a Novara. Dopo la disfatta, il sovrano abdica in favore del figlio Vittorio Emanuele II: il nuovo re mantiene lo Statuto Albertino e firma un onorevole trattato di pace con gli Austriaci, ponendo le basi per il riscatto del Piemonte sabauda.

Roma e Venezia: repubbliche sotto attacco

I moti del 1848 portano alla formazione di repubbliche libere a Roma e a Venezia. Le istituzioni democratiche aprono nuovi orizzonti al pensiero politico, ma spaventano i moderati e provocano l'ira dei potenti: il papa invoca l'aiuto dei Francesi per rovesciare la Repubblica romana, mentre gli Austriaci assediavano a lungo Venezia per costringerla alla resa. La sconfitta dei governi liberi lascia spazio alla reazione.

L'abile diplomazia di Cavour

Nel 1854 i bersaglieri del regno di Sardegna partecipano alla guerra di Crimea al fianco della coalizione antirussa: con questa mossa Cavour si assicura l'opportunità di illustrare il caso italiano alla conferenza di pace del 1856 e si guadagna il favore della Francia e dell'Inghilterra. Gli accordi di Plombières garantiscono al Piemonte il sostegno di Napoleone III contro l'Austria in cambio di alcune concessioni territoriali.

I radicali falliscono: i liberali guidano il Risorgimento

Mentre la diplomazia di Cavour assicura al Piemonte importanti appoggi internazionali, i piani d'azione delle forze radicali falliscono: Mazzini non riesce a diffondere le idee della Giovane Italia ed è costretto a un lungo esilio, mentre la spedizione di Sapri sancisce la sconfitta del pensiero egualitario di Pisacane. I moderati di Cavour mantengono la guida del Risorgimento.

La Seconda guerra d'indipendenza e l'armistizio di Villafranca

Forte del sostegno francese, Cavour provoca l'Austria e induce Francesco Giuseppe a scatenare la Seconda guerra d'indipendenza. Le truppe piemontesi e i loro alleati francesi ottengono importanti vittorie, mentre Garibaldi libera alcune città alpine; l'armistizio di Villafranca, tuttavia, evita la disfatta austriaca e concede al Piemonte soltanto la Lombardia. Cavour si dimette in segno di protesta.

I plebisciti rafforzano il regno di Sardegna

Nella primavera del 1860 il Piemonte allarga le sue frontiere senza combattere: i ducati e i domini pontifici dell'Italia centro-settentrionale organizzano plebisciti per sancire l'annessione al regno di Sardegna. Il successo delle consultazioni elettorali offre a Vittorio Emanuele II il controllo di un terzo della penisola e prepara nuovi sviluppi per l'estate successiva.

La spedizione dei Mille divide Cavour e Vittorio Emanuele II

Nell'aprile del 1860 alcuni moti antiborbonici agitano la Sicilia. Garibaldi propone a Vittorio Emanuele di sostenere gli insorti con una spedizione armata: il sovrano si mostra favorevole, ma Cavour esprime la sua contrarietà. La spedizione dei Mille prende forma nonostante lo scetticismo del ministro liberale: Cavour si limita a non riconoscere i garibaldini, ma si prepara a sfruttare le loro eventuali vittorie.

Le conquiste di Garibaldi

La spedizione dei Mille parte da Quarto il 6 maggio 1860. I garibaldini sbarcano a Marsala e sfruttano le difficoltà dell'esercito borbonico per rafforzarsi e reclutare nuovi volontari; la battaglia di Calatafimi apre la marcia verso Palermo e sgretola le resistenze dei soldati lealisti. Garibaldi sbarca in Calabria e avanza verso Napoli, dove si proclama dittatore del regno delle due Sicilie per conto del re d'Italia.

L'incontro di Teano

I successi di Garibaldi creano apprensioni in Piemonte, poiché Cavour teme che la spedizione dei Mille liberi Roma e tradisca la fedeltà a Vittorio Emanuele II: il sovrano si mette alla testa di un esercito e scende verso la Campania per bloccare l'avanzata garibaldina. Il condottiero delle camicie rosse e il sovrano s'incontrano a Teano il 26 ottobre 1860: Garibaldi cede a Vittorio Emanuele II le sue conquiste e si ritira a Caprera.

La nascita del regno d'Italia

I plebisciti delle due Sicilie sanciscono l'annessione del Sud al Piemonte e aprono la strada al battesimo della nuova nazione: il 17 marzo 1861 il Parlamento proclama la nascita del regno d'Italia. Cavour guida il primo governo unitario, ma la morte lo coglie il 6 giugno. I suoi successori sono chiamati a «fare gli italiani»: le differenze culturali e linguistiche fra le aree della penisola complicano la costruzione dello Stato.

La Germania: una nazione in cerca di un Risorgimento?

Nell'Ottocento i territori tedeschi vivono uno straordinario sviluppo economico: l'affermazione delle tecnologie industriali diffonde il sistema di fabbrica e fa aumentare la produzione, mentre l'abolizione delle barriere doganali favorisce il commercio fra gli Stati. La Prussia si afferma come potenza egemone, ma non si affranca dall'autoritarismo della reazione: i moti liberali e le spinte unitarie accendono la società tedesca.

La Prussia di Otto von Bismarck

Nel 1861 Otto von Bismarck diventa cancelliere del regno di Prussia e pianifica l'unificazione militare della Germania: l'autoritarismo politico dello Stato favorisce la formazione di un esercito numeroso ed efficiente, che diventa il punto di riferimento dei nazionalisti tedeschi e sostiene le rivendicazioni anti-asburgiche dei territori occupati dall'Austria.

Le guerre contro Austria e Francia

Bismarck accende le tensioni con l'impero asburgico e sconfigge le truppe di Francesco Giuseppe nella guerra austro-prussiana: la Germania si divide in due Confederazioni, ma la Prussia ambisce all'unità nazionale. Napoleone III teme le volontà espansionistiche di Bismarck e scatena la guerra franco-prussiana, ma viene sconfitto a Sedan; dopo il trionfo, i principi tedeschi proclamano la nascita del Reich (impero).

Un impero autoritario

Nel 1871 la Germania umilia la Francia con una pace punitiva e si afferma come la principale potenza dell'Europa continentale. Il Kaiser Guglielmo I e il cancelliere Bismarck costruiscono un Reich federale, ma non rinunciano al tradizionale autoritarismo della monarchia prussiana: la forza dell'economia tedesca si basa sulla produttività industriale ed è sostenuta dalla straordinaria organizzazione dell'esercito.

Il centralismo sconfigge il federalismo

La Destra storica impone all'Italia un governo forte e accentrato: le idee federaliste di Cattaneo e le aperture dei democratici alla partecipazione popolare vengono dimenticate e lasciano spazio a uno Stato che riproduce le strutture militari e legislative del Piemonte. L'assimilazione delle popolazioni procede con difficoltà poiché il Paese presenta squilibri notevoli.

La Destra storica e i problemi dell'Italia unita

I primi governi unitari fronteggiano uno scenario complesso e frammentato. Il ceto medio italiano è molto più debole rispetto alle borghesie dell'Occidente; il proletariato rurale vive in condizioni di indigenza e non ha particolare consapevolezza del suo ruolo politico. Il divario economico fra il Nord e il Sud è notevole, mentre la carenza di infrastrutture ostacola il commercio interno.

Il pareggio del bilancio statale

La Destra storica impone tasse e sacrifici al Paese poiché il liberismo economico richiede agli Stati di lasciare spazio all'iniziativa dei privati e di raggiungere il pareggio del bilancio. I debiti dei regni annessi costringono la classe dirigente dell'Italia unita ad aumentare la pressione fiscale: i governi adottano provvedimenti impopolari, ma ottengono il pareggio del bilancio nel 1876.

La Terza guerra d'indipendenza e l'annessione del Veneto

Nel 1866 il regno d'Italia stringe un'alleanza con Bismarck e interviene nella guerra austro-prussiana per strappare altri territori all'impero asburgico. Le difficoltà dell'esercito unitario emergono nelle sconfitte di Lissa e Custoza, ma il successo della Prussia concede all'Italia l'annessione del Veneto; Trento e Trieste rimangono all'Austria, mentre Roma è ancora sotto il controllo del papa.

La «questione meridionale»

Le politiche centraliste e il liberismo della Destra storica aggravano gli squilibri fra il Nord e il Sud e accendono la «questione meridionale»: il Mezzogiorno non esce dall'arretratezza della dominazione borbonica poiché i progetti di riforma agraria vengono accantonati in nome degli interessi dei latifondisti. Le masse rurali vivono in povertà e manifestano il loro malcontento nei confronti dello Stato.

Il brigantaggio

Le proteste dei contadini meridionali favoriscono l'affermazione del brigantaggio: alcune unità del vecchio esercito borbonico si uniscono ai contadini delusi dalle mancate riforme dei governi unitari e provocano gravi disordini. Lo Stato risponde con la violenza: le leggi speciali contro il brigantaggio consentono all'esercito di intervenire con durezza per reprimere le rivolte meridionali.

La «questione romana»

Dopo la proclamazione del regno d'Italia, i patrioti del Risorgimento si mobilitano per conquistare Roma e trasformarla nella nuova capitale unitaria. Pio IX non accetta ingerenze e la Destra storica non vuole alzare la tensione: nel 1862 le truppe piemontesi fermano Garibaldi sull'Aspromonte, mentre nel 1867 i Francesi difendono il pontefice dall'attacco delle camicie rosse nella battaglia di Mentana.

Da Porta Pia al non expedit

La guerra franco-prussiana toglie a Pio IX l'appoggio dei soldati di Napoleone III. Il 20 settembre 1870 i bersaglieri del regio esercito aprono una breccia a Porta Pia e conquistano Roma, che l'anno successivo viene proclamata capitale d'Italia. Pio IX non riconosce il regno di Vittorio Emanuele II, rifiuta le leggi delle Guarentigie e vieta ai cattolici italiani di partecipare alla vita politica con il *non expedit*.

L'Europa degli Stati-nazione

Nell'Ottocento il **principio di nazionalità** si afferma in tutta l'Europa: la **Grecia** e il **Belgio** raggiungono l'indipendenza, mentre in **Italia** e in **Germania** cominciano i processi di unificazione e le lotte per la costruzione di uno Stato. Molti sovrani concedono **Costituzioni** e nuovi spazi di libertà. La **Francia** favorisce i «Risorgimenti» nazionali, mentre l'Inghilterra mantiene una posizione più defilata.

L'età vittoriana e la forza dell'Inghilterra

Il lungo regno della regina **Vittoria** costituisce l'apogeo dell'impero britannico: fra il 1837 e il 1901 l'Inghilterra domina i mercati e si afferma come la **principale potenza coloniale** del mondo. Lo sviluppo industriale provoca gravi squilibri sociali, ma le aperture dei governi alla **partecipazione politica** e l'affermazione delle *trade unions* abbassano la conflittualità fra le classi.

La Francia di Napoleone III

Il «Secondo impero» di **Napoleone III** esalta la ricchezza della **borghesia** e aggancia lo sviluppo economico all'idea di *grandeur*: il cesarismo cancella la democrazia, ma produce sensibili miglioramenti nella **gestione del lavoro** e nelle condizioni di vita degli operai. Lo sviluppo di Parigi riflette lo splendore dell'impero, ma la sconfitta nella **guerra franco-prussiana** provoca la caduta di Napoleone III.

Le difficoltà degli imperi

L'impero asburgico subisce gli effetti dell'indipendenza italiana e della guerra austro-prussiana: Francesco Giuseppe concede maggiori margini di autonomia alle minoranze e vara l'**Austria-Ungheria** per soddisfare le richieste dei Magiari (Ungheresi). La **Russia zarista** abolisce la **servitù della gleba** e insegue un difficile sviluppo economico, ma non riesce ad avviare un reale processo di industrializzazione né ad aggiornare le strutture dello Stato.

Dalla Destra storica alla Sinistra storica

La **Sinistra storica** vince le elezioni del **1876** e porta al governo le sensibilità di intellettuali, professionisti e dirigenti pubblici che non condividono la gestione statale dei proprietari terrieri della Destra storica. Le politiche conservatrici e orientate al pareggio di bilancio dei moderati cavouriani lasciano spazio alle **istanze riformiste** della Sinistra storica, che accoglie tra le sue file diversi esponenti del **Risorgimento radicale**.

Le riforme di Depretis

Agostino Depretis assume la guida del governo e propone alcune urgenti **riforme**: nel 1877 la **Legge Coppino** estende l'istruzione obbligatoria gratuita, mentre la **riforma elettorale** del 1882 allarga il suffragio. Questi provvedimenti migliorano alcuni scenari, ma non risolvono i problemi dell'Italia: i **poveri** vivono in situazioni difficili e le **malattie pericolose** continuano a diffondersi nelle campagne.

Il protezionismo provoca nuovi squilibri

La Sinistra storica cerca di agganciare l'Italia al treno del **progresso** e favorisce l'**industria** del Nord adottando **misure protezionistiche**. La tutela dei prodotti nazionali sostiene il sistema di fabbrica, ma **danneggia pesantemente l'agricoltura meridionale**: le esportazioni diminuiscono e parecchi contadini sono costretti a **emigrare** per cercare lavoro altrove.

Le prime avventure coloniali italiane

Agostino Depretis decide di avviare una politica coloniale per conquistare nuovi mercati e offrire nuove opportunità di occupazione ai braccianti poveri delle campagne. Nel 1881 la **Francia occupa la Tunisia** e strappa all'Italia un territorio ambito. Il governo stipula la **Triplice Alleanza** con Austria e Germania e occupa l'**Eritrea**, ma l'attacco all'Etiopia fallisce nel 1887 con la disfatta di **Dogali**.